

# San Rocco "medico"?

A Noci una rara attestazione iconografica - di Mariella Intini

San Rocco medico? E perché no, quasi! Se è vero che il taumaturgo Rocco da Montpellier è esistito, è molto probabile che abbia frequentato i medici dell'Università di Montpellier, acquisendo le doti professionali proprie di chi studiava le malattie e poi di chi entrava in contatto fisico con gli ammalati come i chirurghi (ma anche i barbieri), coloro che si occupavano di ferite, lussazioni, fratture ed estrazioni dentarie. Nella nostra Noci si trova un importante riscontro simbolico di questa recentissima ipotesi di ricerca. L'antica statua di san Rocco, quella in pietra policroma del polittico dell'altare maggiore della Chiesa Madre, è considerata una delle testimonianze più precoci del culto del santo a Noci e in tutta la Puglia, sia che il polittico risalga agli anni 1470-1481 sia che risalga al 1520 (o giù di lì). Rocco è raffigurato piuttosto giovane, con capelli di media lunghezza e con barba, senza baffi. Indossa veste e mantello corti, gambali rigidi e corona del Rosario (scambiata da molti per la tracolla di una borsa). Con la mano destra indica il bubbone pestifero sulla coscia sinistra e con l'altra mano regge il bastone da pellegrino cui è appeso il cappello, anziché la borraccia o la zucca come in altre rappresentazioni del santo. Sfuggita alla maggior parte degli osservatori, anche perché invisibile dal basso, è la triade di simboli ora ravvisata sul cappello: la conchiglia, simbolo universale del pellegrinaggio (anche perché utile a raccogliere l'acqua per dissetarsi lungo il cammino), e non soltanto del viaggio devoto a Santiago di Compostella, le chiavi di San Pietro, distintivo del pellegrinaggio a Roma, e, cosa inimmaginabile, uno strumento simile a un coltello o a una lancetta per le incisioni chirurgiche, quindi il bisturi dell'epoca usato per incidere i bubboni dei malati di peste! In tre simboli lo scultore Nuzzo Barba, o l'artista che realizzò la statua nocese, condensò la vita di Rocco: pellegrino, in viaggio verso Roma, medico-chirurgo "volontario" e itinerante, non solo dunque "guaritore, operatore di miracoli", come si sa da sempre.

Nel preparare il secondo numero della rivista "Vita Sancti Rochi", leggendo due articoli in bozze, il direttore e gli esponenti del Comitato internazionale tecnico-scientifico per gli studi su San Rocco e la Storia medievale, emanazione della nota "Associazione San Rocco Italia", hanno osservato con viva sorpresa quanto la segnalazione di chi scrive si sposasse con l'ipotesi già illustrata, elaborata da Salvatore Latronico e Gerardo Bellettieri, due medici lucani collaboratori del Comitato. Ora si tratta di approfondire gli studi "rocchiani" avviati, an-

che in tale prospettiva di ricerca. Le novità storico-scientifiche da comunicare agli estimatori del santo (fedeli e non) sono davvero tante e neanche un anno è passato da quando a Noci, l'8 settembre 2007, si tenne il convegno "Un santo patrono tra storia e leggenda: Rocco d'Autun / Rocco da Montpellier?". Promosso e organizzato dal Centro Culturale "G. Albanese" quale incontro inaugurale di "Settembre in Santa Chiara 2007", col patrocinio della Provincia di Bari e in collaborazione con il Comune di Noci, la Biblioteca Comunale "Mons. A. Amatulli", la parrocchia "Maria SS.ma della Natività" (Chiesa Madre) e la stessa "Associazione San Rocco Italia", il convegno



Chiesa Madre, Polittico, Statua di San Rocco (fine XV - inizi XVI sec.) - Particolare inedito dei tre simboli presenti sul cappello (foto P. Intini)

vide la presenza a Noci, per la prima volta in Puglia, del presidente del sodalizio affiliato alla "Association Internationale Saint Roch" di Montpellier, Gian Paolo Vigo, e del direttore del Comitato già citato, Paolo Ascagni. I due illustri ospiti, ciascuno secondo le proprie competenze, illustrarono i progressi delle ricerche nell'ultimo decennio tese a ribadire la storicità del santo, messa di continuo in discussione, auspicarono l'entrata di Noci nella rete delle "città rocchiane" come pure della Chiesa Madre nel gruppo delle chiese santuariali di san Rocco. Sollevarono, tra l'altro, la ricostituzione della prestigiosa confraternita di San Rocco e invitarono il folto e attento pubblico a riflettere sul vero significato della venerazione delle reliquie del santo. Durante la visita alle testimonianze storico-artistiche nocesi del culto di san Rocco, si è fatto notare loro quanto la nostra città ha sicuramente di rilievo per la storia della devozione al santo. Come, ad esempio, il frammento di un'altra inedita figura di san Rocco, questa volta dipinta. È comparso in Chiesa Madre alla rimozione di alcuni scialbi alla calce nella cappella della SS.ma Trinità, vano di accesso al presbiterio e alla sacrestia ma pregevole avanzo, da recuperare quanto prima, del passato angioino, poi orsiniano del nostro monumento principale. Del santo, effigiato all'incirca dove si apre la porta della sacrestia, è visibile a occhio nudo il lato sinistro: a mezzo busto, è rimasto purtroppo privo di volto; caratterizzato da capelli ondulati e lunghi alle spalle, è dotato di cappello, mantello e bastone. Potrebbe anche essere identificato per il "cus", ancora leggibile, della presumibile didascalia "Rocus" o "Roccus", che starebbe per "Rochus", ma non c'è da stupirsi dell'errore, perché l'autore della leggenda è lo stesso che, poco oltre, ha chiamato san Pietro "Pietrus" e non, in modo corretto, "Petrus" (e sulla questione dei soggetti, dei riquadri e delle didascalie ci sarebbe da scrivere molto!).

La scoperta è di portata storica, in quanto dalla datazione degli affreschi (uno o più cicli da individuare e collocare nel tempo), e quindi dalla datazione del frammento, dipenderebbe un'ulteriore retrodatazione del culto di san Rocco a Noci.

Per finire, le città "rocchiane per eccellenza" sono le città legate a episodi della vita e della leggenda di san Rocco: Montpellier, Acquapendente, Caorso, Piacenza, Sarmato, Voghera e Venezia. Noci si può considerare una città "rocchiana", sebbene san Rocco non vi abbia mai transitato e non sia meta di organizzati e vistosi pellegrinaggi dalle città limitrofe. "Rocchiana per culto", perché è antico e fortissimo il culto per il pellegrino di Montpellier, zelato dai pochi volenterosi confratelli della congrega di san Rocco, da tutta la zona pastorale ma soprattutto dalla comunità parrocchiale della Chiesa Madre. "Rocchiana per culto", anche perché ha preferito Rocco ad altri santi, prima eleggendolo nel 1875 patrono speciale e poi, nel 1973, dovendo decidere chi onorare solennemente dei numerosi santi scelti come protettori nel corso dei secoli, scegliendolo quale patrono principale. E in occasione delle festività (16 agosto e 1ª domenica di settembre) la Chiesa Madre e il Comitato Feste Patronali (quest'anno con iniziative ancor più nuove e lodevoli) s'impegnano per conciliare il culto liturgico con la "macchina devozionale" che muove, organizzando al meglio i festeggiamenti religiosi e civili.

A Noci nessun santuario è dedicato al santo patrono: la Chiesa Madre dove si venera san Rocco è intitolata alla Natività di Maria SS.ma e la chiesa-oratorio della confraternita a Sant'Agostino. Alla domanda di un ipotetico visitatore: "Dov'è san Rocco a Noci?", il cittadino da lui interpellato rimarrebbe spiazzato. Dov'è san Rocco? Ma nelle strade, nelle vecchie edicole e sui nuovi manifesti, nelle chiese e nelle case, tra opere d'arte, campane, statuette, quadri e santini, ovviamente, soprattutto, nei cuori dei nocesi... Si è fermato, piuttosto che peregrinare.

Per saperne di più. *Da consultare:* [www.sanroccodimontpellier.it](http://www.sanroccodimontpellier.it). *Da leggere:* "Vita Sancti Rochi", 2 (2008), con gli studi storici di Ascagni, Bolle e Bolla, e, per quanto riferito sopra, con gli articoli di M. Intini, *Le prime attestazioni del culto di san Rocco a Noci: una rilettura tra arte e liturgia*, e di S. Latronico e G. Bellettieri, *La vita di san Rocco, ovvero una pagina nella storia della medicina*, Ivi, rispettivamente alle pp. 130-137 e 141-152. Copie dei primi due numeri della rivista "Vita Sancti Rochi" potranno essere consultate presso la Biblioteca comunale "Mons. A. Amatulli" di Noci e le Biblioteche dell'Abbazia della Madonna della Scala e della Chiesa Madre. *Da segnalare:* il convegno che si terrà a Tolve (PZ) il 6 settembre prossimo, intitolato "Dal Santo pellegrino ai pellegrini del Santo", promosso e organizzato, nel decimo anno dalla fondazione, dall'Associazione "Amici del Pellegrino" di Tolve, affiliata alla "Associazione San Rocco Italia". Relatori il prof. don Nicola Tommasini, docente di Antropologia presso la Facoltà Teologica Pugliese, e due studiosi, già ospiti a Noci del Centro Albanese, l'antropologo Michele Iannuzzi, presidente degli "Amici del pellegrino", e il ricercatore di Storia medievale Nicola Montesano, componente della Consulta di "San Rocco Italia".

MARIELLA INTINI